



FINANZA E IMPRESE
Deutsche Telekom, situazione drammatica

MARCO TEDESCHI
Ad undici mesi dall'apertura del mercato alla concorrenza, la Deutsche Telekom (DT), numero tre mondiale delle telecomunicazioni, si trova in una situazione «drammatica». Lo ha detto il suo presidente, Ron Sommer, per il quale sono necessari «passi drastici, anche se dolorosi». Con alcune dichiarazioni al settimanale «Stern» Sommer afferma che per quanto riguarda le telefonate a lunga distanza Telekom ha già perso «più di quanto avrebbe potuto permettersi in diversi anni». La settimana scorsa la compagnia aveva già annunciato una riduzione dei prezzi delle telefonate a lunga distanza che potrà giungere al 63 per cento.

€ c o n o m i a
LAVORO **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

| | | |
|--------|--------|-------|
| MIB | 1.238 | -0,72 |
| MIBTEL | 20.775 | -0,69 |
| MIB30 | 30.595 | -0,80 |

LE VALUTE

| | | |
|---------------------|---------|--------|
| DOLLARO USA | 1649,98 | +0,26 |
| ECU | 1946,81 | -0,68 |
| MARCO TEDESCO | 989,91 | +0,16 |
| FRANCO FRANCESE | 295,20 | +0,04 |
| LIRA STERLINA | 2762,23 | -4,67 |
| FIORINO OLANDESE | 877,92 | +0,14 |
| FRANCO BELGA | 47,98 | 0,00 |
| PESETA SPAGNOLA | 11,64 | 0,00 |
| CORONA DANESE | 260,36 | +0,03 |
| LIRA IRLANDESE | 2460,78 | +0,06 |
| DRACMA GRECA | 5,89 | +0,02 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 9,65 | 0,00 |
| DOLLARO CANADESE | 1066,91 | +5,79 |
| YEN GIAPPONESE | 13,63 | -0,08 |
| FRANCO SVIZZERO | 1202,61 | +0,62 |
| SCCELLINO AUSTRIACO | 140,69 | +0,02 |
| CORONA NORVEGISE | 222,62 | +0,75 |
| CORONA SVEDESE | 205,90 | -0,11 |
| DOLLARO AUSTRA. | 1059,78 | +14,34 |

FONDI COMUNI

| | |
|---------------------------|-------|
| Azionari italiani | +0,14 |
| Azionari internazionali | +0,21 |
| Bilanciati italiani | +0,08 |
| Bilanciati internazionali | +0,16 |
| Obblig. misti italiani | +0,03 |
| Obblig. misti intern. | +0,01 |

Eni, prevale la soluzione «interna»
Bernabè oggi a Telecom. Per la successione Mincato in pole position



Nusca/Sintesi

Accordo per la Val D'Agri
Ultimo atto da «capo» del petrolio

È probabilmente uno degli ultimi atti ufficiali che Franco Bernabè firmerà in qualità di amministratore delegato dell'Eni. Si tratta del protocollo d'intesa tra l'ente energetico e la Regione Basilicata per lo sfruttamento del giacimento petrolifero della Val D'Agri. Franco Bernabè si è recato ieri sera presso la sede romana della Regione Basilicata per dare il suggello a quella che viene indicata come la più grande operazione petrolifera in territorio nazionale. «Le persone serie - ha commentato Di Nardo - assolvono sempre ai loro impegni. La Regione è molto soddisfatta - ha aggiunto - per la conclusione positiva di un accordo che può rappresentare un aiuto al progresso del territorio della Basilicata ma anche allo sviluppo del Paese». Indubbiamente, per l'intera Regione si tratta di un grande impulso all'attività economica oltre che uno dei più importanti sfruttamenti petroliferi italiani che servirà da volano alla produzione energetica di tutto il Mezzogiorno. La firma era attesa da tempo, ma proprio nell'ultima ora di mandato l'amministratore delegato da oggi sulla poltrona di Telecom, e che molto ha fatto per il rilancio dei conti e dell'immagine dell'Ente petrolifero italiano, ha suggellato con la firma il suo ultimo, importante impegno di lavoro. Nell'accordo l'Eni stabilisce le iniziative connesse alla sostenibilità ambientale delle sue attività produttive, mentre verrà studiata la fattibilità della realizzazione di una centrale termoelettrica al cui progetto parteciperà anche la Spa Energetica. Bernabè quindi completa, prima di passare alla Telecom, il progetto Basilicata.

GILDO CAMPESATO

ROMA È la giornata del ribaltone. Telecom Italia ed Eni cambieranno oggi i rispettivi amministratori delegati. Per Telecom, a dire il vero, più che di un cambio della guardia si tratta di un ritorno ai tempi di Tomaso Tommasi di Vignano, ultimo amministratore delegato prima che i poteri passassero al presidente giubilato Gianmario Rossignolo. L'incarico va all'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè, che questa mattina sarà cooptato nel consiglio di Telecom. Potrà quindi presentarsi nel pomeriggio al cda dell'Eni a rassegnare le dimissioni. Il suo posto sarà con tutta probabilità preso dal presidente di Enichem, Vittorio Mincato. La decisione sembra presa anche se qualche dubbio continua a persistere visto che sino a ieri sera nessuna indicazione è venuta dagli uomini del Tesoro. Del tutto tramontata, comunque, appariva l'ipotesi emersa nei giorni scorsi di ricercare all'esterno il nuovo amministratore delegato dell'Eni. In tal caso il candidato con più possibilità di riuscita era l'ex numero uno di Tim, Vito Gamberale. Mario Draghi, per il Tesoro, ha però preferito dare continuità alla gestione cercando proprio all'interno del gruppo il successore di Bernabè. L'intero top management è balzato nella lista dei possibili candidati. Si sono così fatti i nomi di Alfredo Moroni (presidente di Agip Petroli), Angelo Ferrari (presidente



Franco Bernabè Agi



Mario Draghi Ansa

termini non sarebbe certamente un bel viatico per la nuova sfida. Tanto più che il Tesoro dovrebbe spiegare perché un manager che andava bene sei mesi prima non funziona più appena un semestre dopo. A meno di manifesti errori di gestione (il caso Telecom è un bel precedente) per chi verrà nominato oggi alla guida dell'Eni non dovrebbero esserci grandi ostacoli alla riconferma a giugno. Eppure, sulla possibilità stessa della nomina ieri si è stesa come un'ombra. Un'ombra che promana direttamente da Carlo Azeglio Ciampi: «Attualmente l'amministratore delegato dell'Eni c'è; è ancora attivo, il giorno che non ci sarà più si porrà il problema», ha risposto ieri ai giornalisti il ministro del Tesoro. Un modo per non scoprirsi con la stampa oppure il riflesso di un intoppo dell'ultima ora? Bernabè si dimetterà solo nel pomeriggio di oggi e dunque, «tecnicamente» il problema si porrà solo in quel momento. Il consiglio Eni potrebbe cooptare subito Mincato (o chi per lui) ed attribuirgli le deleghe. Il codice civile, però, prevede la decadenza di un consigliere cooptato «alla prima assemblea». Che per l'Eni è in calendario il 4 dicembre. Tuttavia, all'ordine del giorno non sono previste nomine di consiglieri. Un rebus giuridico cui gli avvocati hanno cercato di rispondere con un'interpretazione meno rigida della norma civilistica. Basterà oppure il ricambio all'Eni si azerà su un cavillo di legge?

RITORNO AL PASSATO
In Telecom si supera il periodo del «potere assoluto» del presidente

lasciare l'incarico in Enichem il prossimo febbraio. Tuttavia, il limite di età viene esplicitamente indicato per le società operative ma non per la holding: se si segue una interpretazione «letterale» per

Mincato non dovrebbero esserci problemi legati all'età. C'è chi fa però notare che la sua è comunque una nomina a tempo. A giugno sarà infatti l'intero consiglio dell'Eni a scadere, dal presidente all'amministratore delegato. Sarà quella l'occasione per rimettere tutto in discussione? Vi sono però molte controindicazioni che rendono poco probabile un nuovo ribaltone estivo. Una soluzione «ponte» non è infatti ben vista dal mercato che punta a scelte chiare. Ma non c'è solo il problema della tenuta del titolo, il maggiore del listino per capitalizzazione. L'Eni ha davanti a sé la difficile via del cambiamento di pelle e del passaggio dal monopolio al mercato, soprattutto quando si parla di gas. Un presidente a

MANAGER ESTERNO
Ipotesi che sembra tramontata
Accreditato l'ex di Tim
Vito Gamberale

Comit-Bancaroma, guerra senza fine
Deutsche Bank non rinuncia all'alternativa Imi-San Paolo

MILANO Mentre si annuncia un nuovo rinvio del Consiglio di amministrazione Comit che avrebbe dovuto affrontare i prosciaci «detti» del lussuoso matrimonio - ad esempio il concesso delle azioni - continua con determinazione la partita a scacchi che i due schieramenti, i favorevoli e i contrari, hanno da mesi ingaggiato a colpi di miliardi per acquistare quote che saranno «pesate» al momento opportuno. E questa è la prima notizia. Sì, un'altra «fettina» del capitale Comit è stata messa in cassaforte da qualcuno senza nome. Che martedì in Borsa, mettendo 60 miliardi sui «bocchi» (una sorta di mercato all'ingrosso dei titoli quotati), ha portato a casa lo 0,29% del capitale. Che, per esattezza, era formato da un unico pacchetto di 5 milioni e 154 mila azioni, scambiate al prezzo di 11.599 lire (il livello segnato martedì in piazza Affari come prezzo

di riferimento). Operazione che fa il paio con quella scattata appena tre giorni fa. Quando, sempre ai bocchi, era transitato un altro 0,22%. Ma, in fondo, non era neppure questa una novità. La storia va avanti da mesi. Il 28 ottobre scorso in assemblea, Mediobanca rivelò di aver acquistato lei stessa lo 0,17% del capitale Comit. E prima ancora era stato il gruppo Pesenti a segnalare l'acquisto di uno 0,4%. Senza dimenticare che nel frattempo hanno aumentato le quote in portafoglio la Sai (dallo 0,9 all'1,36%) e la Fondiaria (dall'1,58% a quasi il 2%). «Piccole» quote, in definitiva, rispetto a quel pesante 4,5% rastrellato in Borsa dalla Deutsche Bank. Insomma, su Comit-Banca di Roma continua spietata quella specie di guerra non dichiarata che già una volta ha portato le due banche vicinissime alla rottura e

che vede, da una parte, la galassia Mediobanca (arrocata assieme a Generali e Commerzbank), e dall'altra un'alleanza, in verità mai uscita allo scoperto ufficialmente ma che potrebbe trovare come punti di riferimento i tedeschi della Deutsche Bank (amici storici della Fiat e della famiglia Agnelli che, si sa, una banca da «maritare» ce l'ha: l'Imi-San Paolo) e francesi di Paribas. Un'alleanza franco-tedesca che secondo voci di Borsa potrebbe contare sul controllo del 20% di azioni Comit. Vero? Falso? Di certo è che i giochi continuano senza esclusioni di colpi e che il «matrimonio» subisce un nuovo rinvio. Ed è questa la seconda notizia: il Cda della «Commerciale» previsto per il 24 novembre, è stato rinviato. Ad annunciarlo è stato l'amministratore delegato, Pier Francesco Saviotti. A quando? Risposta: un'altra riunione del Cda è in programma per il 18 dicembre

TARTUFI E IDEE IN TAVOLA
FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
SAN MINIATO (prov. Pisa) 7-29 NOVEMBRE '98
In occasione della 28ª mostra mercato nazionale del Tartufo bianco

Ristorante "I giorni del Tartufo"
Piazzale Dante Alighieri

Il Ristorante è aperto
Sabato 21-28 (pranzo e cena)
Domenica 22-29 (pranzo e cena)
Venerdì 27 (solo cena)

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE ORE 21
San Miniato, Ristorante "I giorni del tartufo"

Le Riforme nella Scuola e il nuovo esame di stato
Confronto con VITTORIO CAMPIONE
Segretario del Ministro della Pubblica Istruzione

Partecipano
Gloria Bracci Marini Responsabile Scuola Ds Toscana
Flavia Villani Presidente della Rete regionale Studenti Toscana

Ds San Miniato
Informafesta e prenotazioni: 0571400995/0571401157
Ufficio Turismo: 057142745

Menu

| | | |
|---------------------------------|----|--------|
| Antipasti | | |
| Tartine al tartufo | L. | 8.000 |
| Bruschetta tartufata | L. | 6.000 |
| Fantasia al tartufo | L. | 14.000 |
| Crostini toscani | L. | 4.000 |
| Primi | | |
| Tagliolini al tartufo | L. | 15.000 |
| Pizzicotti tartufati | L. | 15.000 |
| Fagottini tartufati ai formaggi | L. | 14.000 |
| Crepes al tartufo | L. | 13.000 |
| Risotto verde al tartufo | L. | 13.000 |
| Penne al tartufo | L. | 12.000 |
| Penne ai funghi | L. | 10.000 |
| Penne al pomodoro | L. | 5.000 |
| Secondi | | |
| Tagliata tartufata | L. | 22.000 |
| Lombata in salsa tartufata | L. | 18.000 |
| Scaloppine al tartufo | L. | 17.000 |
| Prosciutto arrosto tartufato | L. | 16.000 |
| Prosciutto arrosto | L. | 12.000 |
| Hamburger e patatine | L. | 8.000 |
| Contorni | | |
| Patate e polenta | L. | 4.000 |
| Funghi fritti | L. | 7.000 |
| Insalata toscana | L. | 6.000 |
| Insalata | L. | 2.000 |
| Dessert | | |
| Ananas all'arancia | L. | 4.000 |
| Panna cotta al tartufo | L. | 6.000 |
| Cantuccini e vinsanto | L. | 5.000 |
| Grappa al tartufo | L. | 4.000 |
| Caffè | L. | 2.000 |

Vini delle Colline Sanminiatesi

